POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

L’istituzione della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro e la nascita del Museo Campano di Capua

Original
L’istituzione della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro e la nascita del Museo Campano di Capua / Romeo, E., Rudiero, R.. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 1724-9686. - STAMPA. - 1/2023:special issue "Già chiamano in aiuto la chimica..." Il restauro da bottega a laboratorio scientifico e pratica di cantiere(2023), pp. 192-199.

Availability:
This version is available at: 11583/2985438 since: 2024-01-27T14:02:06Z

Publisher:
Firenze University Press

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

28 November 2026



RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture University of Florence

1 | 2023

special issue

"Già chiamano in aiuto la chimica..." Il restauro da bottega a laboratorio scientifico e pratica di cantiere

FIRENZE UNIVERSITY PRESS

"GIÀ CHIAMANO IN AIUTO LA CHIMICA..."

Il restauro da bottega
a laboratorio scientifico e
pratica di cantiere

Restoration from *bottega*
to scientific laboratory
and site practice

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Emanuela Ferretti
Cecilia Frosinini
Mariacristina Giambruno
Marco Pretelli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE | DIDA DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture University of Florence

Anno XXXI special issue numero 1/2023
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director
Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief
Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Guest Editors
Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Cecilia Frosinini
Opificio delle Pietre Dure

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum Università di Bologna

INTENATIONAL SCIENTIFIC BOARD
Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo, Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD
Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du, Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita Fabbri, Gioia Marino, Pietro Matracchi, Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane, Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF
Paola Bordoni, Giorgio Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Francesco Pisani, Adele Rossi

" GIÀ CHIAMANO IN AIUTO LA CHIMICA..."

Il restauro da bottega a laboratorio scientifico e pratica di cantiere

Restoration from *bottega* to scientific laboratory and site practice

15 - 16.12.2023, FIRENZE

INTERNATIONAL CONFERENCE

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE
International Scientific Committee

Gianluca Belli
Università degli Studi di Firenze

Debora Berti
Università degli Studi di Firenze

Francesca Bewer
Harvard Art Museums

Marco Biffi
Università degli Studi di Firenze

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Emanuela Daffra
Opificio delle Pietre Dure

Emanuela Ferretti
Università degli Studi di Firenze

Cecilia Frosinini
Opificio delle Pietre Dure

Mariacristina Giambruno
Politecnico di Milano

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Annunziata Maria Oteri
Politecnico di Milano

Federica Ottoni
Università degli Studi di Parma

Irma Passeri
Yale University Art Gallery

Emanuele Pellegrini
IMT Alti Studi di Lucca

Marco Pretelli
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli - Federico II

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Eike Schmidt
Gallerie degli Uffizi

Arianna Spinosa
Parco Archeologico di Pompei

Emanuele Zamperini
Università degli Studi di Firenze

COMITATO ORGANIZZATIVO
Organising Committee
Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni
Maddalena Branchi
Giorgio Ghelfi
Francesca Giusti
Pierpaolo Lagani
Francesco Pisani
Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Cover photo
Louis Jules Duboscq-Soleil, *Naturalista al lavoro con alambicchi, una candela, un piccolo scheletro all'interno di una campana di vetro e un teschio* (1854 ca.), dagherrotipia/fotografia stereoscopica.
© Archivi Alinari, Firenze

Copyright: © The Author(s) **2023**
This is an open access journal distribuited under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode).

cover design
●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by
Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni*

FSC www.fsc.org MISTO Carta da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C124462

ELEMENTAL CHLORINE FREE GUARANTEED · ACID FREE · LONG-LIFE ISO 9706 · HEAVY METAL FREE CE 94/62

Indice | Summary

I PRODROMI

PRELUDES

«*Une coopération intellectuelle s'impose*». The beginnigs of scientific methods applied to monument restoration 8
Susanna Caccia Gherardini

Restauro e chimica: un significativo rapporto inter e intradisciplinare nell'evoluzione storica della cultura della conservazione 14
Serena Pesenti

Il ruolo di Piero Sanpaolesi nel processo di rinnovamento della disciplina del restauro durante gli anni Trenta del Novecento 22
Arianna Spinosa

La formazione dei settori di restauro dei Tessili e degli Arazzi presso l'Opificio delle Pietre Dure 30
Marta Cimò, Claudia Cirrincione, Riccardo Gennaioli, Guia Rossignoli, Licia Triolo

Scienza e autarchia nelle prime attività del Regio Istituto Centrale del Restauro (1939-43) 38
Stefania Di Marcello

Ai primordi del restauro scientifico in Germania e in Italia fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo: Alois Hauser, Otto Vermehren e Augusto Vermehren 46
Anna Mieli, Lucia Borghese Bruschi

GABINETTI SCIENTIFICI, GLI STRUMENTI TECNICI E LA DIAGNOSTICA

SCIENTIFIC LABORATORIES, TECHNICAL INSTRUMENTS AND ANALYSES

Il San Giovannino di Úbeda restituito 56
Maria Cristina Improta

Per una scienza della conservazione. L'esperienza di Antonietta Gallone nel panorama scientifico e museale milanese dell'ultimo quarto del XX secolo 64
Serena Benelli

Le sperimentazioni dell'ICR sui prodotti per la conservazione dei materiali lapidei tra gli anni Quaranta e Sessanta del Novecento 72
Giorgio Ghelfi

UNA PROSPETTIVA STORICA: LE REALTÀ REGIONALI E I PROTAGONISTI

FROM THE HISTORICAL PERSPECTIVE: THE REGIONAL LABORATORIES AND THE PROTAGONISTS

Toward the scientific laboratory: Massimiliano Ongaro 82
Marco Pretelli

Umberto Chierici e la Soprintendenza ai Monumenti del Piemonte, 1953-1976. Il contributo alla cultura della tutela e la pratica di cantiere 88
Francesca Lupo, Monica Naretto

"I restauri bisognerebbe farli con un soffio". L'intervento di Pietro Lojacono per la conservazione del pavimento della chiesa di San Filippo Neri a Siracusa 96
Rosario Scaduto

Luigi Angelini e il restauro architettonico nella Bergamo del Novecento 104
Antonella Versaci

La scoperta, i trattamenti protettivi e i restauri del teatro greco di Eraclea Minoa in Sicilia 112
Gaspare Massimo Ventimiglia

Tra scienza, tecnica e storia. Hermes Balducci restauratore 120
Emanuele Zamperini

Piero Sanpaolesi e il laboratorio scientifico di Firenze 128
Francesco Pisani

Cementi nascosti. Pensiero, tecnica e sperimentazione nel cantiere-laboratorio di San Marco a Venezia 136
Giorgio Danesi

Vittorio Granchi (1908-1992) e la nascita del Gabinetto Restauri della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze. Dai "restauri di rivelazione" agli interventi ai tempi della guerra 1940-45 e dell'alluvione del 1966 144
Andrea Granchi, Giacomo Granchi

La malta Minéros di Max Krusemark: un *ungüento amarillo* per il restauro dei materiali lapidei nel Secondo Dopoguerra in Spagna 152
Luigi Cappelli

Un approccio interdisciplinare *ante-litteram*: l'Accademia di Francia e Michele Ruggiero nella Pompei dell'Ottocento 160
Ersilia Fiore

Per una storia dell'Opificio delle Pietre Dure nel primo cinquantennio del Novecento 168
Maria Vittoria Thau

Lo spoglio dell'archivio privato di Ugo Procacci. Il caso della *Trinità* di Masaccio: vicende storiche e conservative 176
Valentina Monai

Assisi 1926. La costruzione dello "stile" francescano 182
Antonio Festa

LA NASCITA DELLE ISTITUZIONI PREPOSTE ALLA TUTELA E LA LEGISLAZIONE PER LA PROTEZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO

THE BIRTH OF THE BODIES RESPONSIBLE FOR THE SAFEGUARD AND LEGISLATION OF HISTORICAL AND ARTISTIC HERITAGE

L'istituzione della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro e la nascita del Museo Campano di Capua 192
Emanuele Romeo, Riccardo Rudiero

«Le vere amicizie sono forse più intense sul loro nascere». Frammenti da un 'dialogo' tra Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan (1933-1940) 200
Valentina Russo

Giappone: nascita del sistema legislativo per la protezione del patrimonio culturale 208
Barbara Galli

La tutela, i monumenti, la proprietà: interessi e valori a confronto. Frammenti da un dibattito 216
Lorenzo de Stefani

Tutela e riqualificazione dei quartieri del Moderno: un confronto tra i protocolli di sostenibilità ambientale GBC e ITACA 220
Alessandra Cernaro, Giuseppina Currò

Alle origini della protezione del patrimonio. Giuseppe Castellucci e l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti in Toscana 228
Pierpaolo Lagani

IL LESSICO, LA MANUALISTICA E I GLOSSARI SCIENTIFICI

LEXICON, HANDBOOKS AND SCIENTIFIC GLOSSARIES

Trattamenti e patinature delle terrecotte architettoniche ferraresi: ricette e sperimentazioni tra metà Ottocento e inizio Novecento 238
Rita Fabbri

Dalla fonderia artistica al laboratorio. Il lessico del restauro dei bronzi a Firenze: voci tra scienza, arte e tecnica 246
Maria Baruffetti

«Monumenti vivi» e «monumenti morti»: Giovannoni e il restauro tra lessico e categorie operanti 254
Sara Bova

Il lessico del cantiere tradizionale a Napoli tra XVIII e XIX secolo: dalle fonti alle norme per la classificazione e definizione dei materiali e delle tecniche costruttive 262
Damiana Treccozzi

Appunti per un panorama sul ruolo e l'attività della Commissione NorMaL nella definizione di un lessico comune per il restauro, a partire dagli anni Settanta del Novecento 270
Adele Rossi

MUSEOLOGIA E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO. IL RUOLO DEGLI STORICI DELL'ARTE E DEI CURATORI DEI MUSEI

MUSEOLOGY AND HERITAGE CONSERVATION. THE ROLE OF ART HISTORIANS AND MUSEUM CURATORS

Restoration and Museography: the value of "open sites" as a promotion of conservation activities 280
Aldo R. D. Accardi

Connoisseurship at Trial: Hahn vs Duveen (1921-1929) 288
Matilde Cartolari

Lo spazio delle collezioni e delle compentenze: il caso della Galleria Sabauda a Torino nel progetto di Piero Sanpaolesi 296
Francesca Giusti

« La grande dame des musées » : Françoise Cachin et la muséologie en France de la seconde moitié du XXe siècle 304
Matilde Martellini

La pubblicistica di settore, i periodici e i convegni

Publications, journals and conference proceedings

La valorizzazione delle fonti dirette e indirette: i contributi del giovane Giovanni Poggi per "Rivista d'Arte" e "L'Arte", fra storia dell'architettura e teoria del restauro (1902-1910) 312
Emanuela Ferretti

L'esperienza di "Fede a Arte": la cultura del restauro in una rivista vaticana 320
Saverio Carillo

Il Research Laboratory del Britsh Museum e l'attività di divulgazione nella pubblicistica inglese (1919-1938) 328
Daniele Dabbene

La collaborazione fra scienza, storia dell'arte e restauro

Collaboration between science, art history and restoration

Storici dell'arte e restauratori tra tradizione e spinta al cambiamento. Riflessioni e pungoli di Roberto Papini nel secondo Novecento 338
Annunziata Maria Oteri

"et auro occultatus": Silvio Ferri e la cultura del restauro 346
Maria Carolina Campone

Mineralization and preservation. From the 19th-century petrification of corpses to the green conservation of cultural heritage 354
Davide Del Curto, Anna Turrina

Prime considerazioni sul progetto di ricerca Co.R.A.Ve.: applicazioni di prodotti sperimentali per la conservazione del patrimonio archeologico 360
Leonardo Borgioli, Emanuele Morezzi, Tommaso Vagnarelli

L'archivio scientifico dell'Opificio delle Pietre Dure come patrimonio di conoscenza e risorsa di ricerca 368
Andrea Cagnini, Monica Galeotti, Simone Porcinai

Collaboration between science and art history: wood for carving, a database on statuary in Italy 376
Nicola Macchioni, Giovan Battista Fidanza, Lorena Sozzi

«Il restauro non è una scienza arcana che pei gonzi». Giuseppe Mongeri e i prodromi del rapporto tra scienza, storia dell'arte e restauro 384
Michela Marisa Grisoni

INFN-CHNet and the Opificio delle Pietre Dure: a long-lasting fruitful collaboration 392
Anna Mazzinghi, Lisa Castelli, Chiara Ruberto, Lorenzo Giuntini, Francesco Taccetti

La seconda fase della storia della diagnostica applicata ai beni artistici: dalla fondazione dei laboratori storici di stato, alla nascita di laboratori privati al servizio del pubblico 400
Cinzia Pasquali

Le nanotecnologie per il restauro: scenari di applicazione per la conservazione delle superfici architettoniche musive del XX secolo 408
Sara Iaccarino

Dal laboratorio alla realtà del cantiere: il progresso delle soluzioni nel trattamento dell'umidità di risalita capillare 416
Manlio Montuori

Study of ready-mixed plasters applied to the conservation of architectural heritage: comparison between different types of binders and aggregates 424
Maria Cecilia Carangi, Francesca Baratta

Il ruolo delle Università e del sistema di istruzione e formazione

The role of the universities; the education and the training system

L'architetto restauratore e l'esperto dei materiali. Esperienze didattiche come occasione di riflessione su interazioni, competenze e ruoli 434
Sara Goidanich, Lucia Toniolo

Per una innovazione della disciplina Restauro 440
Renata Prescia

Dalla bottega al laboratorio e viceversa. Verso una logica dell'*attenuazione* 446
Angela Squassina

Il rapporto tra pratica e approccio tecnico-scientifico nei laboratori di restauro dell'Università di Urbino: le nuove tecnologie a supporto dell'intervento 452
Laura Baratin, Alessandra Cattaneo, Francesca Gasparetto, Veronica Tronconi

Il cantiere di restauro come laboratorio di conoscenza: i casi studio in una prospettiva comparativa

The restoration site as a laboratory of knowledge: case studies in a comparative perspective

Se non "chiamano in aiuto la chimica". Rifazione vs "approccio scientifico" nei cantieri dei Paesi emergenti **462**
Mariacristina Giambruno, Sonia Pistidda

Commissioni ministeriali e prime indagini strumentali sulla Cupola del Brunelleschi: l'inizio di un processo **470**
Federica Ottoni

La chiesa di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio di Cortona. I restauri dei paramenti lapidei tra gli anni '60 e '90 del XX secolo **478**
Pietro Matracchi, Carlo Alberto Garzonio, Gabriele Nannetti, Isabella Seghi, Teresa Salvatici, Federico Salvini

Dal rilievo digitale al progetto di restauro, linee guida per la conservazione di un tratto di cinta magistrale a Verona **486**
Sandro Parrinello, Giovanni Minutoli, Anna Dell'Amico

Le pietre storiche fiorentine: caratterizzazione e conservazione **494**
Massimo Coli, Mauro Matteini

Il restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Genova. La ricerca di un fondamento scientifico **502**
Lucina Napoleone, Rita Vecchiattini

Il rilievo per la conservazione dei monumenti: il cantiere di restauro del Tabernacolo di Lupo di Francesco nel Camposanto Pisano **510**
Giovanni Pancani, Matteo Bigongiari, Roberto Cela, Sara Chirico

Un palinsesto di architettura e natura. La protezione delle superfici dell'abbazia di San Pietro a Crapolla (Massa Lubrense) tra conoscenza e ricerca applicata **518**
Stefania Pollone, Mariarosaria Villani, Claudia Di Benedetto, Fabio S. Graziano

Monumento ai Caduti e alla Vittoria: esperienze di cantiere nel restauro di un'opera del Novecento forlivese **526**
Giulia Favaretto, Giancarlo Gatta, Alessia Zampini

Il Restauro e l'apporto della Chimica: alcune esperienze nel contesto napoletano **534**
Claudia Aveta

Il restauro della facciata della chiesa degli Scalzi a Venezia: dallo studio del monumento all'intervento, tra immagine e materia **542**
Silvia Degan, Marco Comunian

I restauri delle architetture ecclesiastiche nei primi decenni del Novecento a Venezia. Casi, protagonisti e metodi nel confronto tra teoria e prassi **550**
Luca Scappin

Microwave reflection method for moisture assessment for architectural heritage conservation: first results on the case study of church of S. Pietro in Valle (Fano, Italy) **558**
Francesco Monni, Andrea Gianangeli, Enrico Quagliarini, Marco D'Orazio

La diagnostica in imaging sul campo: i cantieri di restauro delle pitture murali **566**
Ashley Vidler

La storia dei restauri come metodo scientifico a supporto dell'intervento. Una lettura regressiva su nuclei significativi del Castello di Agliè (TO) **574**
Giulia Beltramo

Cantieri del dopoguerra milanese: Ferdinando Reggiori e il restauro di Casa Silvestri **582**
Caterina Valiante

L'interdisciplinarità dei processi: la relazione tra restauro e laboratorio scientifico

The interdisciplinarity of processes: the relationship between restoration and the scientific laboratory

***Moenia urbis*. L'interdisciplinarità dei processi per le scelte di restauro. Le mura greche nella sede centrale della Federico II** **592**
Renata Picone

Dalla conservazione dei materiali alla conoscenza del costruito, tra «scienze della natura» e «scienze storiche» **600**
Alberto Grimoldi, Angelo Giuseppe Landi

Reintegrazione e analisi degli elementi ornamentali nell'architettura modernista **608**
Graziella Bernardo, Fabio Minutoli, Luis Manuel Palmero Iglesias

Beyond the limestone. Indagini sulle dinamiche degenerative per la rigenerazione del patrimonio costiero fortificato pugliese **616**
Michele Coppola, Federica Mele, Claudio Natali, Cristina Tedeschi, Samuele Ansalone

Analisi speditive per la conoscenza dell'edilizia storica: alcune applicazioni nei cantieri marchigiani post sisma 2016 **624**
Enrica Petrucci, Graziella Roselli

Il restauro delle opere in cemento armato: interdisciplinarità della ricerca scientifica e della pratica progettuale **632**
Stefania Landi

La nascita delle istituzioni preposte alla tutela e la legislazione per la protezione del patrimonio storico artistico

The birth of the bodies responsible for the safeguard and legislation of historical and artistic heritage

L'istituzione della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro e la nascita del Museo Campano di Capua

Emanuele Romeo | emanuele.romeo@polito.it
Dipartimento Architettura e Design, Politecnico di Torino
Riccardo Rudiero | riccardo.rudiero@polito.it
Dipartimento Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract

After the Unification of Italy, the Ministry of Public Education established the Antiquities and Fine Arts section to catalogue and protect the national artistic, historical, and archaeological heritage. For this purpose, Provincial Conservation Commissions were created and made mandatory in 1874. However, some provinces formed such commissions as early as 1869, including that of Terra di Lavoro, which is now the province of Caserta. The Commission had the prefect of Caserta Colucci as chairman and Jannelli as secretary. The Commission began identifying and cataloging the area's heritage thanks to the latter's initiatives. Because of the number of archaeological finds and works of art, Jannelli proposed the creation of the Museo Campano di Capua in Palazzo Antignano. Thanks to the establishment of special restoration workshops, the quantity of material that was saved also prompted the creation of museums located in the towns of the province, implementing a diffuse museum system *ante litteram* that still functions today as a peripheral research and protection institution.

Keywords
Conservation, restoration, preservation, museum, widespread museums.

La nascita del Museo Campano di Capua

Dopo l'Unità d'Italia, il Ministero della Pubblica Istruzione istituì la sezione Antichità e Belle Arti, organismo con il compito di catalogare e tutelare il patrimonio artistico, storico e archeologico nazionale. A tal fine furono create le Commissioni conservatrici provinciali, enti di tutela periferici resi obbligatori, nel 1874, con la legge Cantelli[1]. Tuttavia, la necessità di segnalare beni presenti sui propri territori sollecitò alcune provincie a formare tali commissioni già a cominciare dal 1869, tra cui quella di Terra di Lavoro, attuale provincia di Caserta[2]. Una delle più impegnative attività svolte dalla Commissione fu l'istituzione di musei, gallerie e pinacoteche che attuò sin dai primi anni della sua formazione, tra cui quella del Museo Provinciale Campano di Capua, oltre alla formazione di realtà museali locali che propose man mano che venivano raccolte opere d'arte o reperti archeologici. Nell'ambito di tale programma si crearono due realtà: una a carattere locale o municipale e una provinciale, in sintonia con le indicazioni del nuovo Stato Unitario che, a cominciare dal 1866, incoraggiò la raccolta di opere

d'arte che diventarono in seguito musei[3]. Essi furono «Gli archivi della memoria storica dei luoghi» e ingenerarono una competizione tra singoli enti locali acquistando un'interessante valenza politica, civile e culturale[4], sebbene nel 1882 gli organismi statali di tutela decisero di distinguere i musei nazionali dalle numerose entità museali locali. Mentre i primi riuscirono a durare nel tempo i secondi, in alcuni casi, ebbero vita breve e persero importanza quando la tutela venne controllata e gestita dagli organismi statali o tuttalpiù provinciali[5].

Già dai primi anni la Commissione constatò l'esistenza di una considerevole quantità di materiale di valore storico, artistico e archeologico, che andava dall'età preromana sino all'età moderna; pertanto fu deliberata la formazione di un museo che raccogliesse, in un'unica sede, tutto il materiale reperito, compresi gli oggetti donati dai municipi, dai privati e i reperti acquistati dalla stessa. Di fatto, tra il 1870 ed il 1874, essa fu impegnata nella scelta di una sede per l'istituendo Museo Campano che raccogliesse tutte le collezioni archeologiche e d'arte acquisite optando, come possibili sedi, per Caserta, Santa Maria Capua Vetere o Capua. Ognuna di esse avrebbe voluto ospitare un'istituzione così prestigiosa, ma la scelta cadde sulla città di Capua e si scelse come sede il quattrocentesco Palazzo Antignano[6]. L'edificio, che aveva subito molte trasformazioni nei secoli, fu interessato da interventi di restauro e riplasmazione formale e funzionale a cominciare dal 1870, anno in cui venne finalmente destinato «per la sua magnificenza e ampiezza» a Museo Provinciale[7].

A Gabriele Jannelli[8], segretario della Commissione, fu affidato l'incarico di illustrare l'idoneità della città di Capua a ospitare il museo, rispetto a Caserta e a Santa Maria Capua Vetere. Tra gli Atti della Commissione è conservata la sua relazione nella quale esprime le ragioni per cui spetti a Capua essere sede del Museo Provinciale: «In essa vennero continuate e perpetrate tutte le antiche tradizioni, le leggi, le usanze, il fasto, le magnificenze, che resero la prisca Capua emula della stessa Roma, ebbero quivi il loro sviluppo e la loro ampliazione, quivi continuò a governare lo stesso popolo fuggiasco dalle rovine delle antiche mura native»[9], aggiungendo che la decisione di istituire una pinacoteca e un museo archeologico era stata già considerata nel 1869, prima che si istituisse la Commissione, essendo Capua la sola antica metropoli campana ricca di monumenti legati alla sua storia politica e civile[10]. Alla suggestione si oppose la municipalità di Caserta che propose la propria candidatura perché sede della provincia di Terra di Lavoro e della reggia borbonica, scelta come idoneo ambiente per accogliere le nuove collezioni che si sarebbero aggiunte a quelle già appartenenti alle pinacoteche borboniche e al Museo Archeologico di Napoli. Santa Maria Capua Vetere, invece, perorò la propria causa in virtù delle sue memorie storiche di età etrusco-romana e per le numerose presenze archeologiche tra cui il Mitreo, l'anfiteatro e l'arco di Adriano[11]. Dopo un'intensa campagna di stampa e ripetuti contatti con i membri della Commissione, cui spettava la decisione, nella seduta del 2 maggio 1870, Jannelli illustrò la proposta a favore di Capua, «tenendo di mira il solo bene della novella istituzione, ed avendo acciò i mezzi per farla nascere, vivere e prosperare». All'esposizione del relatore seguirono i voti favorevoli degli altri commissari. A conclusione della relazione fu scelto il Palazzo Antignano poiché, «volendosene fissare altrove la sede, non so se altra città possa presentare un edificio da equiparare la magnificenza e l'ampiezza di quello dei già duchi di San Cipriano»[12]. Iniziò, quindi, il lavoro di stesura del regolamento della nuova istituzione e la raccolta del materiale archeologico, cui concorsero sia i privati cittadini, sia i municipi già in possesso di frammentarie collezioni[13]. A questo materiale si aggiunse, nei successivi anni, quello proveniente dagli scavi archeologici, dagli acquisti e dalle donazioni;

contemporaneamente il museo si arricchì, grazie a Gabriele Jannelli, di una biblioteca e un archivio, assumendo l'aspetto di un istituto con il compito di favorire la conoscenza al pubblico del patrimonio storico della provincia come auspicato, a livello nazionale, dal Ministero dell'Istruzione Pubblica[14]. Contemporaneamente, a cominciare dal 1871 Palazzo Antignano, che avrebbe dovuto contenere le collezioni, la biblioteca, l'archivio, ma anche i locali per il restauro dei reperti archeologici e le opere d'arte, fu interessato da lavori di consolidamento e restauro, assumendo quasi definitivamente l'odierno aspetto, con l'individuazione dei locali funzionalmente più idonei a ospitare le collezioni sempre più numerose[15].

Come strumento scientifico e didattico si cominciò a catalogare le opere d'arte raggruppate per luogo di provenienza e tipologia, catalogazione che fu rivista, nei primi anni del XX secolo, suddividendo le opere esposte con un criterio che privilegiò la suddivisione tipologica e temporale.

Il continuo incremento degli oggetti da esporre impose non solo la revisione dei criteri espositivi, ma l'ampliamento degli spazi grazie all'acquisizione, nel 1872, dell'edificio adiacente a Palazzo Antignano, di proprietà dell'Arma dei Carabinieri. Tale aggiunta permise una migliore esposizione dei reperti archeologici, ai quali si aggiunsero anche opere di scultura provenienti dagli edifici religiosi capuani e dalla Porta di Federico II, i cui frammenti decorativi superstiti furono acquisiti dal nuovo museo. A quest'ultima collezione si assommarono anche immagini riguardanti gli scavi eseguiti e la documentazione raccolta sulla storia del monumento medievale capuano per eccellenza. Si confermò così l'impostazione scientifica e didattica già scelta, che fu incrementata negli anni successivi grazie ai più aggiornati criteri di musealizzazione. Tale impegno fu favorito anche da Giuseppe Fiorelli il quale, divenuto Direttore Nazionale della Direzione Generale degli Scavi e dei Musei (1875-1881), fu attento ai problemi del Museo Campano di Capua interessandosi direttamente all'ordinamento delle collezioni e all'acquisto e catalogazione di nuove opere d'arte[16].

Terminato il primo allestimento museale, riordinati l'archivio e la biblioteca e attrezzati i laboratori di restauro, il 31 maggio 1874, il Museo Campano fu ufficialmente inaugurato. Alla cerimonia presero parte, i membri della Commissione, Giuseppe Fiorelli come rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione. In quell'occasione l'Abate Luigi Tosti di Montecassino ribadì l'importanza dell'istituzione destinata a raccogliere «Le antichità disperse per la provincia, ricchissima per memorie del passato, ma poco curata fino allora e tutt'ora pressoché inesplorata»[17].

Come si rivela dai verbali della Commissione, i vari ordinamenti successivi mirarono ad ampliare i locali migliorando sempre più l'esposizione delle opere, nonché ad arricchire la biblioteca e l'archivio, ancora oggi solido punto di riferimento per gli studiosi di storia e arte campana[18]. Tale continuo impegno è testimoniato negli anni successivi dai numerosi encomi provenienti dal mondo della cultura dell'Italia post-unitaria, tra cui la relazione di Giulio Minervini che, compiaciuto e soddisfatto per lo sviluppo e l'importanza che le collezioni e la biblioteca annessa al Museo andavano man mano acquistando, nel 1878 affermò che «Quella che nel 1872 era una speranza è diventata una realtà poiché al nostro museo è unito un Archivio ed una Biblioteca», definendo la regione di Terra di Lavoro «una miniera d'inestimabili dovizie di archeologia»[19].

Un ulteriore ampliamento venne effettuato nel 1886, con l'annessione della residua ala del palazzo, ancora utilizzata come Caserma dei Carabinieri[20], mentre negli anni successivi, con l'arricchirsi del patrimonio artistico del

Museo si attuarono nuovi ordinamenti come quello del 1902 curato da Angelo Broccoli [21]e quello del 1933 attuato sotto la responsabilità di Amedeo Maiuri promosse gli interventi di restauro dell'intero Palazzo[22].

L'istituzione dei musei municipali

Dopo la formazione del Museo Campano di Capua come istituzione provinciale, la Commissione attuò una politica di musealizzazione che coinvolse l'intero territorio. Infatti, su consiglio della stessa, oppure su proposta di alcuni municipi fu avviata l'istituzione di piccoli musei nelle principali località interessate principalmente da ritrovamenti archeologici.

Nonostante alcune città, consapevoli del patrimonio presente nei territori di loro competenza, auspicarono la nascita di *antiquaria* utilizzando spazi ricavati all'interno di monumenti storici perlopiù di epoca romana o medievale non pochi municipi, pur possedendo una notevole quantità di opere d'are e reperti archeologici, non parvero interessati alla formazione di musei locali, o per mancanza di fondi oppure per semplice negligenza da parte delle istituzioni amministrative. Ciò mise in crisi la Commissione, che avrebbe voluto dislocare le collezioni sull'intero territorio istituendo un sistema museale al fine di raggiungere principalmente due scopi: alleggerire le collezioni del Museo Campano di Capua, consentendo l'esposizione di molte opere relegate nei depositi, e attuare quella politica nazionale di diffusione capillare della conoscenza tanto auspicata dal Ministero dalla Pubblica Istruzione[23].

Nel verbale della tornata del 17 agosto 1876, infatti, è riportato l'accorato appello di Agostino Soragni, prefetto di Caserta e presidente della Commissione conservatrice di Terra di Lavoro, rivolto al Direttore Generale dei Musei e Scavi di Antichità di Roma, nel quale afferma che

> Questa Commissione non ha finora preso alcuna deliberazione intorno ai Musei Comunali, per quanto abbia l'intenzione di stabilire de' centri importanti in diversi Comuni della Provincia, e ciò per la mancanza de mezzi ed il poco amore e conoscenza che hanno in generale i Comuni stessi de loro patrii monumenti. Ed infatti, per quante premure si siano fatte a diversi Sindaci, che lascino memorie importanti delle loro passate grandezze sparse su campi o gettate in luoghi reconditi, di raccoglierle in appositi locali, non si è potuto venire a capo di nulla per le indicate ragioni, e volentieri le hanno piuttosto cedute al Museo Provinciale per la loro migliore conservazione, offrendo anche assieme all'oggetto qualche piccolo assegno. Ed è per ciò che si è potuto raccogliere finora quella importante collezione epigrafica campana che gli illustri studiosi lodano ed ammirano, sopra tutti Theodor Mommsen che così facilmente ha potuto compiere i suoi studi[24].

Nell'appello si tenta di giustificare i sindaci inadempienti che, pur non interessati alla formazioni di istituzioni museali locali, contribuirono ad arricchire le collezioni del Museo Campano.

Appare quindi chiara la ferma volontà della Commissione di formare *antiquaria* locali, iniziativa che spesso, come già detto, non tutte le amministrazioni accolsero o per penuria economica o per poca disponibilità da parte di alcuni sindaci, i quali avrebbero dovuto stanziare parte dei fondi statali per incentivare la tutela del patrimonio storico e l'acculturazione della popolazione anche attraverso la nascita e il mantenimento di tali istituzioni di tutela e conservazione.

Tuttavia non mancarono prime timide proposte che iniziarono a costituire quella capillare rete di piccoli musei che ancora oggi, in parte, sopravvive. Nella delibera comunale del 16 marzo 1868, firmata dal Sindaco di Caserta

Nicola Della Ratta e indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione, si legge la proposta di formazione di una pinacoteca che raccogliesse quadri e opere d'arte provenienti da quella città e dai paesi vicini[25]. Tale decisione realizzava la proposta, già precedentemente formulata, di trasferire alcune opere d'arte da Napoli a Caserta, ampliando la collezione con manufatti artistici provenienti dal territorio casertano. Il 21 aprile 1868, il Consiglio Comunale di Caserta, «avendo votato la somma di £ 200 per mantenimento della pinacoteca che intende istituirsi in questa città […] si pregia di trasmettere a codesto Ministero l'annessa deliberazione della nota in margine segnata»[26]. La relazione, inviata al Ministero, fu sottoscritta anche dal Prefetto Colucci, presidente della Commissione conservatrice.

Così si avviò il processo d'istituzione di musei diffusi nelle maggiori città della provincia, e non c'è da stupirsi se le prime a proporlo furono proprio Caserta e Santa Maria Capua Vetere, scartate dopo la scelta di Capua come sede del Museo Provinciale. Qualche anno dopo, infatti, nel 1876, anche Santa Maria Capua Vetere manifestò alla Commissione conservatrice l'interesse ad allestire un museo civico contenente le testimonianze della storia e dell'arte della città[27]. Tale iniziativa venne sottoposta all'organismo di tutela, e il municipio sammaritano iniziò con successo il lavoro di raccolta delle opere e dei reperti che avrebbe dovuto formare la nuova collezione, la quale fu definitivamente approvata nel 1884, come si legge negli atti della Commissione che si disse soddisfatta del materiale artistico e archeologico acquisito che avrebbe arricchito il Museo Civico della città[28]. La collezione, ricca e storicamente interessante, fu presentata ufficialmente dal direttore dell'Ispettorato degli Scavi e Monumenti antichi della Provincia di Terra di Lavoro Gallozzi al Ministro Fiorelli nel 1877, insieme con la decisione di destinare alcuni importanti reperti ai musei di Capua e di Santa Maria Capua Vetere[29].

Nel 1876 il municipio di Piedimonte D'Alife richiese l'autorizzazione a istituire un museo comunale che esponesse i numerosi reperti archeologici rinvenuti nelle campagne di scavo effettuati nel territorio dell'antica città romana di *Allifae*. La relazione, chiara e attenta, specificava il luogo destinato a raccogliere temporaneamente la collezione e i locali che il comune metteva a disposizione in attesa di destinare la cappella di San Giovanni quale sede definitiva dell'*antiquarium*[30]. In effetti la sede provvisoria fu necessaria in attesa del restauro di ripristino della cappella la quale, consacrata in età medievale, nascondeva le più antiche strutture del grande mausoleo romano dei Glabrioni; destinazione che in realtà non ebbe mai a causa dell'esiguità degli spazi e il mancato completamento del restauro. Nonostante ciò, l'istituzione museale continuò a vivere nei locali del municipio[31]. L'ente alifano, approvato dalla Commissione, fu lodato anche dal Ministro Fiorelli che nel 1876 dimostrava «compiacenza per lo zelo con il quale la Commissione attua benefici nei confronti dei monumenti e per il suggerimento ai comuni dell'istituzione di musei locali; ciò noto attraverso la disposizione conosciuta recentemente per positive notizie giunte da Piedimonte d'Alife che forniranno frutti agli studi archeologici»[32].

Analogamente accadde per i comuni di Cassino e di Fondi che destinarono, come sedi museali, rispettivamente il mausoleo di Ummidia Quadratilla e la grande tomba ritenuta di Cicerone (quest'ultima, oggi inclusa nel territorio di Formia), anch'essi restaurati negli stessi anni per accogliere le prestigiose istituzioni[33]. Per Cassino, infatti, si rese necessaria la formazione di un museo municipale in seguito alla scoperta di numerose necropoli nella stessa città e nei territori tra Aquino e Sora. L'abbondanza di oggetti e di materiale proveniente dagli scavi suggerì alla Commissione di approvare la creazione un *antiquarium* all'interno del mausoleo che, trovandosi

dell'area archeologica della *Casinum* romana – a pochi metri dall'anfiteatro, dal teatro e dall'antica via Latina –, divenne un interessante polo di riferimento per gli studiosi locali, ma anche di richiamo per la popolazione[34].
Qualche anno dopo, nel 1879, fu proposta la formazione di un altro piccolo museo archeologico a Sora, da allestire presso alcune sale del Municipio, con l'intenzione di mettere a disposizione della neonata istituzione una biblioteca per studi sulle antichità archeologiche e alcuni locali all'aperto, sistemati a giardino, per accogliere i reperti archeologici più ingombranti[35]. Nel 1884, invece, alla Commissione giunse la proposta del comune di Fondi dell'istituzione di un museo archeologico presso la tomba ritenuta di Cicerone, nel quale conservare principalmente le epigrafi provenienti dai siti romani del territorio costiero di Formia e Gaeta[36]. Infine, tra il 1881 e il 1884, si propose un museo archeologico che raccogliesse le antichità presenti a Minturno, scegliendo come sede provvisoria la chiesa di San Francesco presso il comune di Traetto; a questa sistemazione temporanea fece seguito il trasferimento definitivo della collezione presso l'area archeologica, utilizzando le sostruzioni del teatro romano restaurato proprio in quegli anni. Si sarebbe avuta, così, la passibilità di conservare *in situ* i reperti archeologici[37].
Infine a queste proposte, seguirono quelle avanzate dai comuni di Teano, Calvi, Acerra e Nola, che però non ebbero esito positivo semplicemente per lungaggini burocratiche che, coincidenti con il nuovo assetto delle istituzioni di tutela periferiche, fecero naufragare tali richieste, così come accadde anche in altre località del territorio nazionale[38].
L'attività di formazione di musei da parte della Commissione, senza dubbio, fu appoggiata soprattutto da Gabriele Jannelli e Giulio Minervini, oltre che dallo stesso Giuseppe Fiorelli in qualità di Ministro. Al primo interessava, certamente, la funzione culturale e sociale sia del Museo Provinciale Campano, di cui era il direttore, sia delle altre istituzioni locali, preziosissime ai fini della conservazione dei materiali di scavo e delle opere d'arte presenti sull'intero territorio. Ma le scelte politiche e culturali in tal senso furono suggerite da Minervini che, come Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, conosceva bene le realtà museali già presenti in Italia. E ancora, al Ministro Fiorelli interessava, soprattutto, mostrare come il modello da lui proposto di "istruzione pubblica", anche attraverso l'istituzione di una capillare rete di musei locali, avesse funzionato e avesse prodotto soddisfacenti risultati.
Sicuramente i rapporti di Jannelli e Minervini con altri direttori di prestigiose sedi museali italiane e, soprattutto, gli scambi culturali con Antonio Salinas, Direttore del Reale Museo di Palermo, influenzarono le scelte fatte in Terra di Lavoro[39]. L'impostazione scientifica che venne dato al Museo Provinciale Campano e agli *antiquaria* comunali, con annessi archivio, biblioteca, laboratori per il restauro delle opere d'are e dei reperti archeologici e spesso le scuole di istruzione primaria erano, sicuramente, di derivazione siciliana. Lo stesso Salinas affermava che «Secondo il mio concetto, il Museo ha da essere scuola»[40]; e in tal senso era stato un innovatore, preso ad esempio a livello nazionale, coinvolgendo in nuovi progetti di musealizzazione enti pubblici e strutture statali.
Nello stesso filone si inserirono certamente Gabriele Jannelli e Giulio Minervini, i quali vollero presentare e divulgare una visione genuina e globale dell'arte e della vita dei secoli precedenti, divisa per aree geografiche spesso culturalmente diverse con in comune, però, realtà locali depositarie di secolari esempi di cultura artistica e materiale. Secondo le intenzioni della Commissione, infatti, i musei municipali avrebbero dovuto contenere sia

i segni della vita quotidiana, sia i preziosi reperti rinvenuti durante le prospezioni archeologiche. Il fiorire, quindi, di tali istituzioni fu la conseguenza delle numerose campagne di scavo che la Commissione conservatrice di Terra di Lavoro intraprese con l'aiuto dei sindaci in ogni parte dell'ampio territorio. Fu l'abbondanza di materiale, infatti, a suggerire la formazione di queste entità locali, la maggior parte delle quali ancora sopravvive, anche se alcune di esse sono state trasferite presso sedi più idonee.

* Il paragrafo *La nascita del Museo Campano di Capua* è di E. Romeo, *L'istituzione dei musei municipali* di R. Rudiero.

[1] Per approfondimenti cfr. MARIO BENCIVENNI, RICCARDO DALLA NEGRA, PAOLA GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni. La nascita del servizio di tutela dei monumenti in Italia 1860-1880*, Parte I, Firenze, Alinea 1987.

[2] Sull'argomento cfr. EMANUELE ROMEO, *La Commissione conservatrice di Terra di Lavoro. 1865-1897*, in Giuseppe Fiengo (a cura di), *Tutela e restauro dei monumenti in Campania. 1860-1900*, Napoli, Electa 1993, pp. 81-100; ID., *Tutela dei sistemi fortificati in Campania alla fine del secolo XIX. Le premesse storiche per le attuali politiche di conservazione*, in Marco Giorgio Bevilacqua, Denise Uliveri, *Defensive Architecture of the Mediterranean coast*, Pisa, University Press 2023, pp. 817-824.

[3] CHRISTIAN CAMPANELLA, *Due secoli di tutela. Dagli Stati Preunitari alle leggi deroga*, Firenze, Alinea Editrice 2012, pp. 19-33.

[4] MARISA DALAI EMILIANI, *Per una critica della museografia del Novecento in Italia*, Venezia, Marsilio 2009, p. 5.

[5] ANDREA EMILIANI, *Il museo e la città*, in Vittorio Emiliani (a cura di), *Arte, progetto, restauro*, Bologna, Nuova Alfa 1991, pp. 147-151; e ancora: ID., *Il museo alla sua terza età: dal territorio al museo*, Nuova Alfa, Bologna 1985.

[6] CIRO ROBOTTI, *Palazzo Antignano e l'architettura rinascimentale a Capua*, Napoli, Ferraro 1983; ANGERIO FILANGIERI, GIULIO PANE, *Capua. Architettura e arte*, Capua, Edizioni Capuanova 1994, pp. 165-171.

[7] Archivio del Museo Campano di Capua (AMCC), *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 7 marzo 1870. In esso, Giulio Minervini propose l'istituzione di un Museo Campano come logico corollario dell'opera stessa svolta dalla Commissione con lo scopo di riunire in un'unica città tutte le opere d'arte mobili esistenti nella provincia.

[8] FRANCESCO GAROFANO VENOSTA, *Gabriele Jannelli*, «Il Museo Provinciale Campano di Capua nel centenario della sua fondazione», Caserta 1974, p. 13.

[9] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 2 maggio 1870.

[10] ROSOLINO CHILLEMI, *La formazione del museo campano*, «Capys» n. 8, 1974, p. 6.

[11] Archivio Centrale dello Stato (ACS), *Sezione Antichità e Belle Arti, I versamento (Affari Generali),* busta 187, foglio 28. Nel fascicolo è contenuto tutto il carteggio intercorso tra il Ministero, il direttore del Museo Archeologico di Napoli e il prefetto di Caserta Colucci, e riguarda l'eventuale trasferimento di opere d'arte e reperti archeologici, rinvenuti sul territorio casertano, da spostare nel nuovo museo capuano.

[12] GABRIELE JANNELLI, *Ragioni per mostrare che a Capua spetti a preferenza il diritto di un museo provinciale Capua*, in AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* Relazione, 1870.

[13] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 12 settembre 1870 (regolamento del Museo Campano).

[14] R. CHILLEMI, *Il Canonico Jannelli ordinario comunale*, in «Capys», n.14, 1981, pp. 56-61.

[15] GIANLUCA VITAGLIANO, *Un restauro di restauri: l'intervento postbellico al Museo Campano di palazzo Antignano a Capua*, in Guido Biscontin, Guido Driussi (a cura di), *Restaurare i restauri. Metodi, compatibilità, cantieri*, Venezia, Arcadia Ricerche 2008, pp. 512-518.

[16] ANGELO BROCCOLI, *Relazione sul Museo Campano di Capua al Consiglio provinciale di Caserta*, in AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 21 novembre 1902.

[17] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 31 maggio 1874; al suo interno, è contenuto il discorso dell'Abate Tosti per l'inaugurazione del Museo.

[18] SALVATORE MARINO, MARIA ELISABETTA VENDEMIA, *Archivi storici comunali della Campania. Censimento*, vol. I, Napoli, Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo (CNR-ISSM) 2017, pp. 14-61.

[19] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 2 settembre 1878; in esso è contenuta la relazione di Minervini.

[20] *Ivi*, verbale della tornata del 6 settembre 1886.

[21] S. GAROFALO *et alii*, *De' lavori edilizi all'edificio del Museo Provinciale Campano e del riordinamento delle collezioni*, AMCC, *Atti, Documenti e Relazioni*, Caserta 1904; S. GAROFALO, *Relazione del Direttore del Museo Campano di Capua, indirizzata al presidente della deputazione provinciale di Caserta*, Caserta, 19 dicembre 1906.

[22] G. VITAGLIANO, *Un restauro di restauri…* op. cit., pp. 512-518.
[23] A. EMILIANI, *Il museo e la città…* op. cit., pp. 147-151.
[24] ACS, *Sezione Antichità e Belle Arti, I versamento (Affari Generali)*, busta 187, foglio 28/1
[25] *Ibidem*.
[26] *Ivi*, f. 28/2.
[27] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 10 luglio 1876.
[28] *Ivi*, verbale della tornata del 4 marzo 1884.
[29] ACS, *Sezione Antichità e Belle Arti, I versamento (Affari Generali)*, b. 187, f. 28/1.
[30] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 21 gennaio 1876.
[31] ACS, *Sezione Antichità e Belle Arti, I versamento (Affari Generali)*, b. 187, f. 28/1.
[32] *Ivi*, f. 28/2.
[33] E. ROMEO, *La Commissione conservatrice di Terra di Lavoro…* op. cit., pp. 81-100
[34] AMCC, *Carte Post-Unitarie, Atti della Commissione conservatrice provinciale di Terra di Lavoro,* verbale della tornata del 10 maggio 1878.
[35] ACS, *Sezione Antichità e Belle Arti, I versamento (Affari Generali)*, b. 187, f. 28/1.
[36] *Ivi*, f. 28/2.
[37] E. ROMEO, Monumenta tempore mutant et mutatione manent. *Conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*, Roma, WriteUp 2022, pp. 178-180.
[38] M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni. Il decollo e la riforma del servizio di tutela dei monumenti in Italia, 1880-1915*, Parte II, Firenze, Alinea 1992.
[39] STEFANIA DE VIDO, *Antonino Salinas: il museo come "scuola" e il "genio proprio" delle arti di Sicilia*, «Ricerche di storia dell'arte», n. 50, 1993, pp. 17-26.
[40] Giuditta Cimino, Bruno Lavagnini (a cura di), *Lettere di Antonio Salinas a Michele Amari*, Palermo 1985, p. 14.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2023


UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE